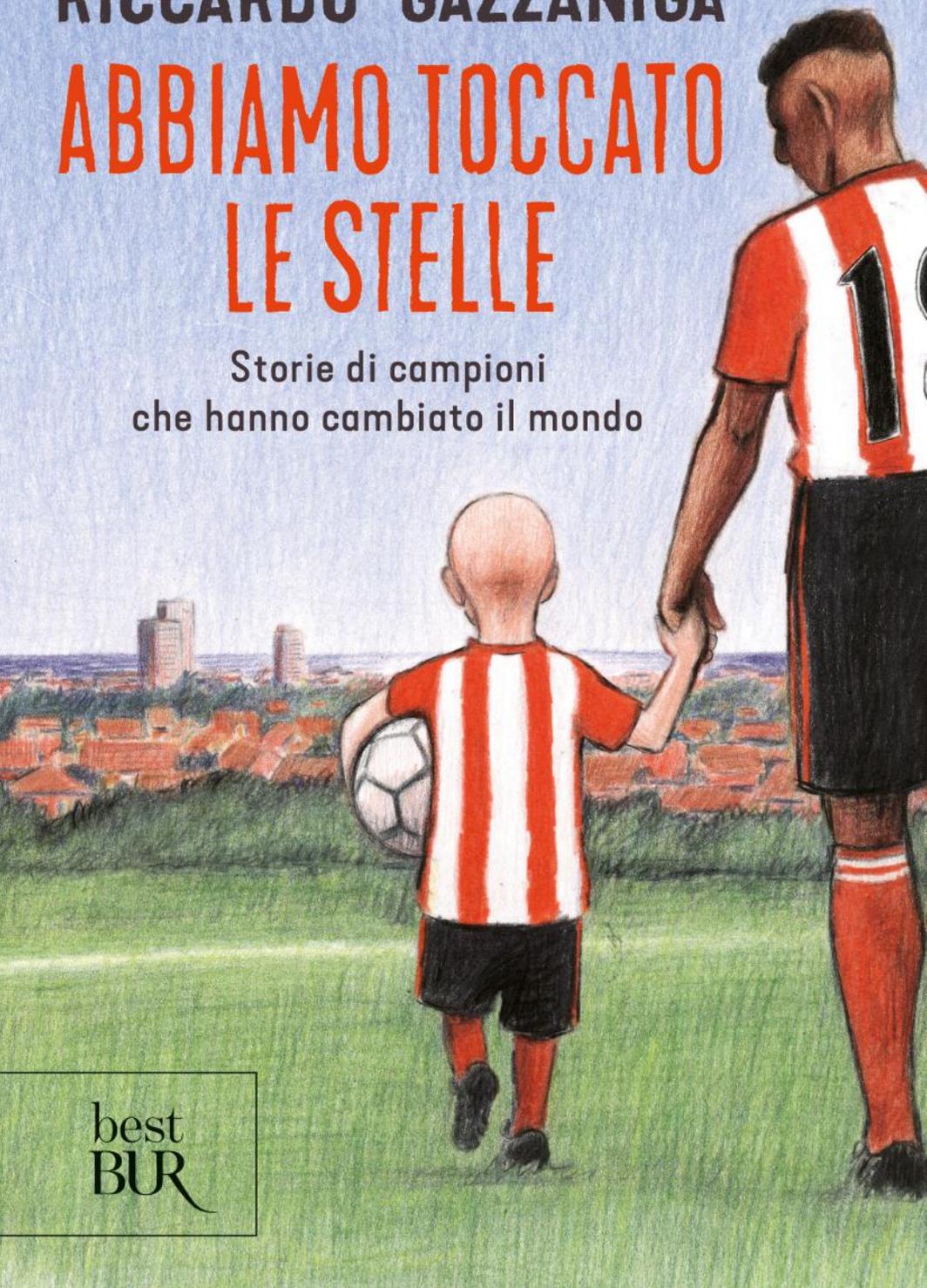


**RICCARDO GAZZANIGA**

# **ABBIAMO TOCCATO LE STELLE**

Storie di campioni  
che hanno cambiato il mondo



best  
BUR

Riccardo Gazzaniga

Abbiamo toccato le stelle

Storie di campioni  
che hanno cambiato il mondo

Illustrazioni di Piero Macola

BUR  
Rizzoli

Pubblicato per

**BUR**  
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2018 Mondadori Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-1714251-9

Prima edizione best BUR: settembre 2019

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Progetto grafico di Davide Vincenti

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

/RizzoliLibri

@BUR\_Rizzoli

@rizzolilibri

*A Daniela,  
la mia medaglia d'oro*



## Introduzione

Era un caldo sabato dell'agosto 2015 quando pubblicai su Facebook la prima di queste storie: l'articolo sul velocista australiano Peter Norman fu condiviso in tutto il mondo e tradotto in tante lingue diverse, raggiungendo milioni di lettori.

Quella storia non fu solo un inaspettato successo, ma anche la prima tessera di un domino che mi ha spinto a scrivere le vicende uniche di tanti altri sportivi. Alcune hanno ispirato articoli di giornali, altre sono diventate spettacoli teatrali o sono circolate nelle scuole, alcune sono rimaste inedite. Oggi le raccolgo tutte qui.

Da Tommie Smith e John Carlos a Yusra Mardini, da Alex Zanardi a Věra Čáslavská, in queste pagine troverete alcuni nomi famosissimi e altri ignoti: donne e uomini che non hanno scelto la strada più facile, ma hanno varcato i confini dello sport e segnato le esistenze di tante persone.

Tutti noi abbiamo bisogno di eroi, io credo. Ma non ci servono personaggi da fumetto o da serie televisiva, creature bacciate da doni sovranaturali.

Abbiamo bisogno di esseri umani nella loro interezza, nella loro fragilità e complessità. Persone capaci di compiere imprese straordinarie, ma al prezzo di sudore, fatica, determinazione.

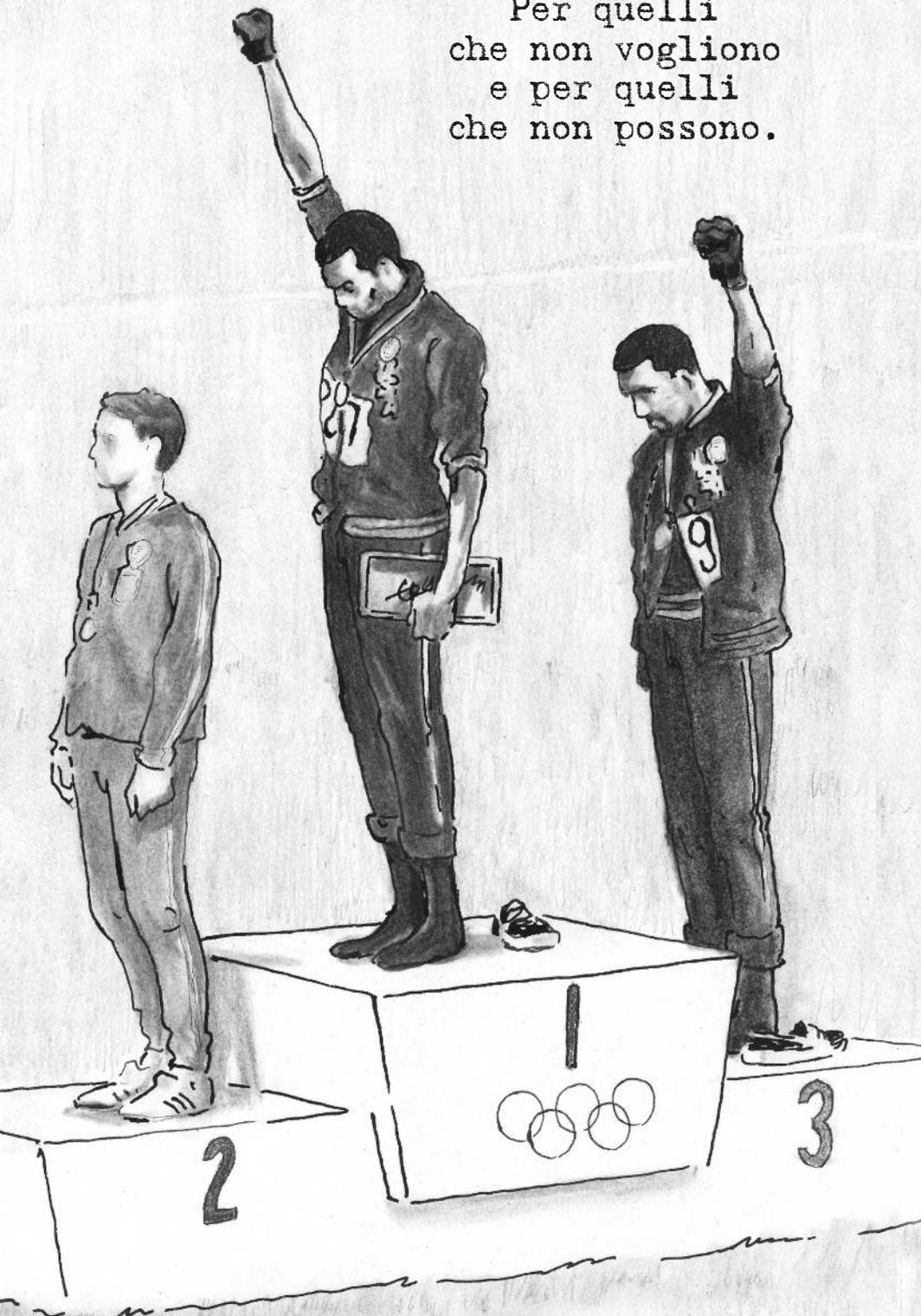
Uomini e donne in grado di utilizzare la propria forza e il proprio talento non solo per il trionfo personale, ma anche per rivendicare diritti e scardinare pregiudizi, per riscrivere le regole e aiutare gli altri. Atleti e atlete che non hanno abbattuto solo i muri dei record, ma anche quelli della storia.

Forse non saremmo in grado di eguagliarli, ma – quando la vita ci chiamerà a un momento decisivo – potremmo lasciarci ispirare dal loro esempio.

Per cercare di essere persone migliori.

Per tentare di fare la cosa giusta.

Per quelli  
che non vogliono  
e per quelli  
che non possono.



Storia di  
**TOMMIE SMITH**  
e **JOHN CARLOS**

---

---

Sono le dieci di sera del 16 ottobre 1968.

Le tribune piene dello stadio Olimpico di Città del Messico rumoreggiano di attesa ed emozione, mentre gli otto finalisti dei 200 metri si sistemano ai blocchi di partenza.

Tutti guardano la terza corsia, quella dell'americano Tommie Smith.

The Jet.

Lo chiamano così per la sua velocità strabiliante in allungo, quando distende l'enorme falcata e diventa irraggiungibile.

Tommie ha ventiquattro anni, è altissimo e magro, leggero. In gara parte piano, poi innesta il turbo e vola sulla pista.

È il detentore del record mondiale con 20 secondi netti ed è l'uomo che può battere se stesso e scendere sotto quel fatidico limite.

Ma la sua vittoria non è più così scontata.

Nella corsia accanto alla sua, la quarta, si prepara un altro ragazzo nero, anche lui molto alto, però più muscoloso.

Si chiama John Carlos, ha ventitré anni ed è americano come Tommie.

John è un corridore più esplosivo: parte forte e sfoga sulla pista la potenza dei suoi muscoli come un martello pneumatico.

Nelle qualificazioni alle Olimpiadi, poche settimane prima, John ha battuto Tommie, correndo in un fantastico 19.92, ma il tempo non gli è stato convalidato perché indossava scarpe non regolamentari, con più file di chiodini del consentito sotto le sole.

Tommie e John vengono entrambi dall'Università di San José, California, il college soprannominato Speed City, perché sforna velocisti di caratura mondiale.

Sono compagni di studi e di squadra, ma non potrebbero essere persone più diverse.

Smith è riflessivo, calmo, parla poco e sorride molto, ma non dà confidenza a nessuno.

Carlos, invece, è un casinista, litiga spesso e dice a tutti quello che pensa, senza risparmiare sulle parolacce. Negli studi va male: soffre di un problema di dislessia, di cui, però, gli insegnanti non si sono mai curati. A nessun college interessano troppo i voti di un ragazzo nero come John, basta che corra e vinca.

Ed è lo stesso per Tommie, anche se lui è un ottimo studente e si sbatte fino a notte fonda sui libri: il college di Speed City crea macchine da medaglia. Smith e Carlos devono correre, senza pensare al resto.

Ma questi due ragazzi, invece, pensano e coltivano un sogno che va oltre le piste d'atletica.

Vogliono più diritti per le persone di colore e, prima delle Olimpiadi, hanno aderito al Progetto Olimpico per i Diritti Umani, insieme a molti fra i migliori atleti neri degli Stati Uniti.

Hanno minacciato di non partire per le Olimpiadi se le loro richieste non fossero state esaudite.

Hanno chiesto l'esclusione degli Stati razzisti del Sudafrica e della Rhodesia, da poco riammessi ai Giochi nonostante le politiche di apartheid.

Hanno chiesto che al pugile nero Muhammad Ali fosse restituito il titolo di campione dei pesi massimi strappatogli dopo il suo rifiuto di combattere in Vietnam.